

Sileoni (Fabi): dal Cashback un tesoretto

Uno dei motivi più importanti per cui oggi in Italia si parla di licenziamenti è anche rappresentato dal fatto che ci sono troppe debolezze strutturali nei contratti di lavoro, sia quelli di apprendistato sia a tempo determinato, cioè troppo lavoro precario. Ciò premesso, l'accordo raggiunto tra governo e sindacati è da ritenersi positivo perché dovrebbe scongiurare l'ipotesi di gravi conflitti sociali che metterebbero in seria difficoltà il rilancio del Paese. Inoltre per far ripartire i consumi va rinnovato circa il 60% dei contratti di lavoro, che riguardano più di 10 milioni di persone». Lo ha detto ieri il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «È un accordo importante, perché da una parte spinge le aziende a trattare con i sindacati aziendali, e dall'altra conferma la disponibilità delle stesse aziende a ricercare ogni possibile soluzione per evitare licenziamenti. Un compromesso socialmente importante», aggiunge Sileoni. Spazio, poi, al cashback, misura appena ritirata dal governo. «I risultati del cashback, che avrebbe dovuto contribuire a contrastare il nero, cioè l'evasione fiscale, e garantire più consumi, in effetti sono stati probabilmente inferiori alle attese». «Con la cancellazione del provvedimento, lo Stato risparmierà circa 2 miliardi di euro e con questi soldi si potranno finanziare altre misure più concrete ed efficaci. Ad esempio, sarebbe opportuno destinare quei 2 miliardi alle attività e ai lavoratori colpiti dalla crisi e dalle chiusure. A tal proposito, voglio ricordare che ci sono 85 gravi crisi aziendali, da risolvere, sul tavolo del governo. E diversi parlamentari si sono già espressi in questa direzione, come ad esempio Giorgia Meloni». (riproduzione riservata)

